

La sfida alla criminalità. Ius Vitae e Progetto san Francesco

Cravatte, foulard e coppole per sostenere la cultura della legalità e dare un futuro ai giovani che rischiano di cedere alle lusinghe della malavita. Questi, in sintesi, i contenuti e i principi del progetto nato e sviluppato lungo l'asse Como-Palermo dalla collaborazione fra gli imprenditori delle due province, il "Centro Studi contro le mafie - Progetto San Francesco" di Como e l'associazione "Ius Vitae" di Palermo. «Rilanciare l'occupazione, sostenere l'economia, promuovere l'educazione dei nostri figli»: sono i tre punti qualificanti illustrati da Fabio Porro (Unindustria Como), Giuseppe Giunta (Unindustria Palermo) e padre Antonio Garau (referente di "Ius Vitae" e da dodici anni anima del premio "Padre Pino Puglisi") nel corso di un incontro di presentazione che la scorsa settimana, presso la sede degli industriali di Como, ha visto convenire i rappresentanti lariani e siciliani. «Abbiamo scelto tre oggetti che identificano il territorio e che esprimono l'eccellenza del "Made in Italy" - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa, attivata a Como e a Palermo - per veicolare il messaggio che attraverso l'amore, il lavoro, l'arte è possibile costruire un'alternativa alla cultura mafiosa». Il ricavo della vendita di cravatte, foulard e coppole (alcune decorate dagli studenti del Setificio di Como) sosterrà «a Palermo, per tre anni, quattro borse di studio per ragazzi che frequentano le scuole medie al quartiere Borgonuovo, un contesto molto degradato che ricorda quasi una città bombardata - ha spiegato Benedetto Madonia, di "Progetto San Francesco" -. In provincia di Como, invece, i fondi ci permetteranno di finanziare e potenziare il doposcuola che svolgiamo presso la nostra sede di Cermenate, uno dei sessantasette beni confiscati, in provincia di Como, ad associazioni di tipo mafioso (soprattutto alla 'ndrangheta) e che oggi accoglie le migliori espressioni della società». Il doposcuola, attualmente, è frequentato da una quarantina di ragazzi fra gli 11 e i 15 anni, appartenenti



Un progetto nato e sviluppato lungo l'asse Como-Palermo dalla collaborazione fra gli imprenditori delle due province, il Centro Studi Contro le Mafie e l'associazione palermitana fondata da padre Antonio Garau

a una ventina di differenti nazionalità. «Parliamo molto di sicurezza - ha osservato il Prefetto di Como Bruno Corda - e meno di legalità, che richiede l'impegno personale di tutti. Arginare i singoli comportamenti scorretti coinvolge il senso morale



di ciascuno». Le cravatte, i foulard e le coppole sono in vendita a venti euro per ciascun pezzo: è possibile acquistarle attraverso il "Centro Studi contro le Mafie" (per info: www.progettosanfrancesco.it). Le coppole decorate dagli studenti del "Paolo Carcano", invece, saranno messe all'asta sempre attraverso internet, mentre per gli altri prodotti ci sarà anche un banco vendita riservato nell'ambito della manifestazione "La Città dei Balocchi". «La buona riuscita della proposta - ha sottolineato ancora il presidente di Unindustria Como Porro - si

deve anche all'adesione convinta degli imprenditori comaschi, che hanno messo a disposizione gratuitamente la seta necessaria al confezionamento di cravatte e foulard. In questo modo è stato possibile avere a disposizione una quota maggiore di fondi per finanziare i progetti di sostegno alla cultura della legalità». «Un sistema fortemente burocratizzato come il nostro - ha precisato il vicepresidente degli industriali siciliani Giuseppe Giunta - favorisce l'infiltrazione di tipo mafioso, l'idea dello scambio, del favore». «Un fenomeno sul

quale dovremmo concentrare le nostre attenzioni - è la preoccupazione del Prefetto Corda - è l'aumento del numero di imprenditori che entrano in contatto con la realtà mafiosa non per indigenza o particolari difficoltà, ma per scelta, per chiedere appoggi, favori, scorciatoie. La compromissione morale dell'imprenditoria - è stata la chiosa del rappresentante del Governo - sebbene sia un fatto ristretto è comunque esistente e chiede l'impegno di tutti per creare un argine sufficientemente forte». «Il tema della legalità - è l'amara osservazione di padre Garau - non porta voti, per questo è spesso ignorato dai potenti. Per favorire e promuovere un nuovo tipo di mentalità è necessario rimettere al centro l'uomo, la persona, il suo valore, la sua dignità, i suoi diritti e i suoi doveri. Deve essere la consapevolezza che si stanno costruendo ponti di collaborazione, per dare un futuro ai nostri figli, che sono parte di noi stessi e fornire loro possibilità: se mancano le risposte, arriva la violenza».

ENRICA LATTANZI